

# LA VITA È RAPPORTO

## OGNI COSA COMUNICA CON TUTTO IL RESTO

**L'Universo non è più quello di un tempo e non è ciò che sembra.**

**La fondamentale unicità del mondo fenomenico è una delle più importanti rivelazioni della fisica moderna. I costituenti della materia e i fenomeni fondamentali ai quali essi prendono parte sono tutti in rapporto reciproco, interconnessi e interdipendenti.**

In questo articolo riprendo un concetto ormai dimostrato dalla fisica moderna, quello di un'unità essenziale, non solo psicologica, ma materiale, di tutti gli esseri dell'universo.

Il mondo non è diviso, ma appare così ai nostri sensi.

Partendo da questo punto vado oltre affermando che il "collante" che tiene unito il tutto è l'etere, definito dai fisici "campo di punto zero".

Questo campo sarebbe il vero sostegno dell'universo, un oceano di vibrazioni microscopiche presenti nello spazio vuoto esistente fra le cose.

Questo riconoscimento è avulso da una fede religiosa, perché il riconoscersi come parte di un tutto è un'acquisizione che la scienza moderna sta perseguendo con i suoi studi sulle interazioni tra gli esseri viventi.

Anche in psicologia esiste qualcosa del genere, un campo definito inconscio collettivo, intendendo con questa espressione il fatto che gli esseri umani non sono isolati, ma continuamente si svolgono processi di osmosi psichica tra gli individui.

**Tutti noi emettiamo nello spazio circostante energie di varia natura e vibrazione con i nostri pensieri ed emozioni, e allo stesso tempo riceviamo dall'esterno tutto quanto è in sintonia con noi.**

Siamo uniti a livello mentale, lo spazio attorno a noi è pieno di tutti i pensieri, le idee e le immagini prodotte dall'uomo nei secoli. Noi viviamo immersi in un medium mentale allo stesso modo che in un medium psichico.

Questo ci rende, tra l'altro, responsabili di quello che emettiamo.

Il modello psicosintetico, inoltre, vede l'essere umano come un'entità bio-psico-spirituale, vale a dire che dentro ogni uomo esiste un quid essenziale che la psicosin-

tesi definisce Sé Transpersonale che è allo stesso tempo individuale e partecipa del collettivo.

Le religioni hanno sempre parlato di anima; oggi possiamo anche darne una spiegazione (non ancora una dimostrazione scientifica).

**L'anima umana, o mente individuale, è l'informazione globale dell'individuo, la memoria eterna delle tante esperienze, il software del particolare individuo.**

È l'identità, la vera ed unica possibile identità, perché è la memoria globale, la somma delle storie che quella particolare anima ha attraversato e che si tramutano in modi e comportamenti individuali. Questi modi possono evolversi e trasformarsi con l'accrescersi delle esperienze, così come può cambiare, evolvere e trasformarsi la memoria di un computer, quando si aggiungono nuovi dati e informazioni.

Vediamo in breve i passaggi che hanno portato ad un nuovo paradigma della realtà.

Il modello ereditato dalla fisica classica, costruito sulla base della meccanica dell'universo di Galileo e Newton, concepisce il mondo come un aggregato di oggetti separati tra di loro, la cui posizione e velocità sono del tutto note e prevedibili.

Questa è un'astrazione ideata dalla nostra mente.

La mente distingue, separa, analizza, interpreta i dati e li classifica.

Credere che i nostri concetti di "eventi" e "cose" separati siano la realtà della natura è un'illusione.

Se ci addentriamo nell'infinitamente piccolo la vecchia meccanica di Newton non è in grado di dare una qualunque spiegazione degli atomi o di altri microsistemi.

Nasce la fisica dei quanti secondo la quale tutto quello che accade tra gli elettroni e il nucleo atomico accade e basta, non ha una causa apparente, gli elettroni saltano da un posto all'altro senza un motivo e imprevedibilmente.

Ma non è tutto: sembra che l'osservazione dei fenomeni intervenga nello svolgimento degli stessi.

Questo assunto si deve a Werner Heisenberg che nel 1927 in sostanza dimostra che non è possibile conoscere la realtà attraverso l'osservazione in quanto la semplice osservazione di un fenomeno modifica il fenomeno stesso. Ciò

## **“ESISTE QUINDI UNA FORZA VITALE CHE FLUISCE ATTRAVERSO L’UNIVERSO E CI COLLEGA TUTTI”**

che condiziona un fenomeno non è solo l’osservazione, anche l’atteggiamento mentale e le aspettative di chi osserva intervengono su di esso modificandolo.

Se il comportamento di una particella subatomica cambia quando viene osservata, è ragionevole aspettarsi che qualsiasi struttura della materia costituita da un grande numero di particelle subatomiche, sia a sua volta soggetta alle influenze esterne (vedi riquadro 1).

**Tutto l’universo appare come una rete dinamica di configurazioni di energia non separabili.**

Ma c’è molto di più!

Le particelle elementari in certe condizioni smettono di apparire come particelle individuali e iniziano a comportarsi come se facessero parte di un tutto più grande interconnesso, un mare di particelle che dà l’impressione di essere vivo, intelligente, e cosciente.

Questa visione globale dell’esistenza prevede la presenza di un’intelligenza attiva e l’universo è visto come un grande ologramma. Al suo livello più profondo, delle particelle subatomiche, la realtà non è altro che una sorta di super-ologramma dove il passato, il presente ed il futuro coesistono simultaneamente. Disponendo degli strumenti appropriati un giorno potremmo spingerci entro quel livello della realtà e cogliere delle scene del nostro passato da lungo tempo dimenticato.

### **L’etere**

Cosa c’entra l’etere in tutto questo?

L’etere è stato considerato fino alla fine dell’800 come l’elemento collegante del mondo e molte tradizioni la pensano ancora così.

Secondo Aristotele e Platone non esiste spazio vuoto, ma la materia è immersa in una sostanza detta appunto etere. L’etere era un elemento che si andava a sommare agli altri quattro già noti: il fuoco, l’acqua, la terra, l’aria.

Cartesio ugualmente riteneva che lo spazio non fosse vuoto ma riempito di una sostanza, ancora l’etere.

Il fisico Fresnel (fine del ‘700) spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione dell’etere, ipotesi ripresa dai fisici Huygens ed Hertz. Stesso discorso per i fisici Faraday e Kelvin.

Come sappiamo l’etere è stato bandito dal paradigma scientifico fin dal 1887 (esperimento di Michelson & Morley).

Nei primi del ‘900 Marconi usò questo concetto per realizzare la sua telefonia senza fili.

Gli Orientali chiamano questa sostanza Prana.

In numerose tradizioni, religioni e scuole di pensiero orientali ed esoteriche (come ad esempio alcune scuole induiste Vedanta) il corpo eterico è considerato il tramite tra la parte fisica dell’uomo e la sua «vera essenza» spirituale.

**I fisici oggi definiscono l’etere “campo di punto zero”, un vero e proprio oceano di vibrazioni che connette ogni cosa si muova e viva nel Tutto.**

Guardato da questo punto di vista, l’Universo osservabile, quello percepito dai sensi per intenderci, sembra galleggiare sulla superficie del quasi infinito mare di energia.

La percezione umana come funzione cognitiva accadrebbe grazie all’interazione fra le particelle subatomiche dei nostri cervelli e questo mare di energia quantistica.

**Esiste quindi una forza vitale che fluisce attraverso l’universo e ci collega tutti.**

Questa visione moderna si ricollega perfettamente alle antiche tradizioni orientali dove il vuoto non è altro che la sorgente del Qi (Soffio) e ogni cosa non è che un aspetto del suo andare e venire tra uno stato indefinito e diluito e il suo stato visibile e condensato in una continua trasformazione.

Prima della nascita dell’universo esisteva solo un infinito oceano di etere.

La materia fu creata facendo vorticare questo etere, che rappresenta la natura intrinseca dello spazio.

Si partì dalle particelle elementari per poi arrivare alle galassie. Lo spazio è in realtà etere composto da un fluido dotato di mobilità propria, allo stesso modo di un fluido o di un gas.

L’etere è la matrice di tutto quanto esiste.

La materia nasce per l’applicazione di coppie di forze opposte scaturite da una Volontà.

Dall'Uno - l'Assoluto - nacque il Due, la coppia di energie opposte positiva e negativa, maschile e femminile, yang e yin, che mettono in movimento vorticoso l'etere. Dalla loro interazione reciproca nacquero piccoli vortici di etere attorno al loro asse polare, questo diede luogo ai nuclei atomici.

Questi trascinarono una serie di strati sferici concentrici di etere, fino ad arrivare alla formazione di atomi.

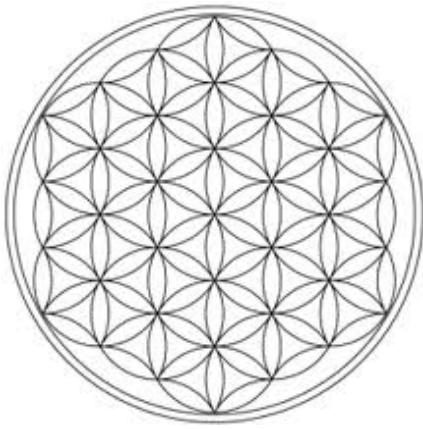
Da tutte queste considerazioni nasce la Psicobiofisica, scienza unitaria del terzo millennio, che ingloba in sé la fisica, la biologia e la psicologia e che si basa proprio sull'esistenza dell'etere. Il suo scopo è l'unificazione di tutte le leggi dell'universo.

Tutti i moti dell'universo, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, nascono da un etere universale in perenne moto vorticoso in grado di influenzare non solo tutti i meccanismi che hanno luogo nell'universo, ma anche la vita di chi ci vive e lo spirito che alberga in quelle vite.

A livello fisico: tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido (come si definisce l'etere).

A livello biologico: i movimenti di questo etere, urtando contro i nostri organi di senso, producono in essi delle correnti elettriche che sono trasmesse dai nervi al cervello, provocando le percezioni tattili, visive, olfattive.





A livello psichico: la psiche è intesa come un atto di volontà (di chi?) che si serve del sistema nervoso come di un semplice strumento.

Le conseguenze di questa teoria sono enormi e spaziano in tutti i campi delle conoscenze umane.

Vecchie domande come “cosa lega la psiche, o anima, o coscienza, alla materia?” o in altre parole “cosa lega lo spirito alla materia?” potrebbero trovare una risposta proprio nell’esistenza di questo “collante” e intermediario.

**Lavorando nel campo della ricerca sulle funzioni cerebrali, anche il neurofisiologo Karl Pribram, dell’Università di Stanford, si è convinto della natura olografica della realtà.**

16

Numerosi studi, condotti sui ratti negli anni ‘20, avevano dimostrato che i ricordi non risultano confinati in determinate zone del cervello: dagli esperimenti nessuno però riusciva a spiegare quale meccanismo consentisse al cervello di conservare i ricordi, fin quando Pribram non applicò a questo campo i concetti dell’olografia. Egli ritiene che i ricordi non siano immagazzinati nei neuroni o in piccoli gruppi di neuroni, ma negli schemi degli impulsi nervosi che si intersecano attraverso tutto il cervello, proprio come gli schemi dei raggi laser che si intersecano su tutta l’area del frammento di pellicola che contiene l’immagine olografica.

Quindi il cervello stesso funziona come un ologramma e la teoria di Pribram spiegherebbe come il cervello riesca a contenere un’enorme quantità di ricordi in uno spazio così limitato. Quello umano per esempio può immagazzinare circa 10 miliardi di informazioni, durante la durata media di vita (approssimativamente l’equivalente di cinque edizioni dell’Enciclopedia Treccani!).

La nostra stupefacente capacità di recuperare velocemente una qualsivoglia informazione dall’enorme magazzino cerebrale risulta spiegabile più facilmente, supponendone un funzionamento secondo principi olografici. Inutile, quindi, scartabellare nei meandri di un gigantesco archivio alfabetico cerebrale, perché ogni frammento di informazione sembra essere sempre istantaneamente correlato a tutti gli altri.

Ma l’aspetto più sbalorditivo del modello cerebrale

olografico di Pribram è ciò che risulta unendolo alla teoria di Bohm dell’universo come un grande ologramma.

Se la concretezza del mondo non è altro che una realtà secondaria e ciò che esiste non è altro che un turbidone olografico di frequenze e se persino il cervello è solo un ologramma che seleziona alcune di queste frequenze trasformandole in percezioni sensoriali, cosa resta della realtà oggettiva? In parole povere: non esiste. Noi stessi pensiamo di essere entità fisiche che si muovono in un mondo fisico, ma tutto questo è pura illusione. In realtà siamo una sorta di “ricevitori” che galleggiano in un caleidoscopico mare di frequenze e ciò che ne estraiamo lo trasformiamo magicamente in realtà fisica: uno dei miliardi di “mondi” esistenti nel super-ologramma.

Se la mente è effettivamente parte di un continuum, di un labirinto collegato non solo ad ogni altra mente esistente o esistita, ma anche ad ogni atomo, organismo o zona nella vastità dello spazio, ed al tempo stesso, il fatto che essa sia capace di fare delle incursioni in questo labirinto e di farci sperimentare delle esperienze extra-corporee, non sembra più così strano.

Se la concretezza della realtà non è altro che una illusione olografica, non potremmo più affermare che la mente crea la coscienza. Al contrario, sarebbe la coscienza a creare l’illusoria sensazione di un cervello, di un corpo e di qualunque altro oggetto ci circonda che noi interpretiamo come “fisico”.

**La coscienza pre-esiste alla materia.**

Una tale rivoluzione nel nostro modo di studiare le strutture biologiche spinge i ricercatori ad affermare che anche la medicina e tutto ciò che sappiamo del processo di guarigione verrebbero trasformati dal paradigma olografico. Infatti, se l’apparente struttura fisica del corpo non è altro che una proiezione olografica della coscienza, risulta chiaro che ognuno di noi è molto più responsabile della propria salute di quanto riconoscano le attuali conoscenze nel campo della medicina.

Quelle che noi ora consideriamo guarigioni miracolose potrebbero in realtà essere dovute ad un mutamento dello stato di coscienza che provochi dei cambiamenti nell’ologramma corporeo.

Allo stesso modo, potrebbe darsi che alcune tecniche di guarigione alternative come la “visualizzazione” risultino così efficaci perché nel dominio olografico del pensiero le immagini sono in fondo reali quanto la “realtà”. Mi piace terminare questo scritto citando due qualità del cuore, l’Inclusività, che permette di abbracciare una parte sempre più vasta di umanità e l’Innocuità che tratta tutte le creature “come se” fossero noi stessi.

**Il cuore considera il prossimo non solamente “un essere umano come me” ma “me” poiché la separazione è solo un’illusione.**

Chi ha compreso che il mondo è un’unità non può più fare del male, perché ha ben chiaro che sarebbe come farlo a se stessi.

La Vita che anima tutte le forme è Una e indivisibile e rende ogni cosa, evento o persona interdipendente e riconducibile ad una unità più grande che la contiene. Noi siamo parte integrante di un gruppo, di una società, dell’Umanità, del pianeta Terra, dell’Universo. Ognuno di noi è “unico”, in quanto espressione creativa di una “specificità particolare”, ma contemporaneamente è una cellula di un organismo maggiore. Come dire un frammento della Coscienza Assoluta che si è individualizzata.

La consapevolezza di tale sostanziale Unità, la comprensione che nel bene generale trova risposta ogni necessità ed interesse individuale, è il presupposto della pratica della innocuità.

---

Lina Malfiore

### **Bibliografia**

1. D. Bohm. Causalità e caso. La fisica moderna Edizioni Cuen
2. D. Bohm e J. Krishnamurti. Dove il tempo finisce Ubaldini
3. D. Bohm. Universo, mente, materia. Red Edizioni
4. M. Teodorani. David Bohm. La fisica dell’infinito Macro Edizioni
5. M. Teodorani. Sincronicità. Macro Edizioni
6. M. Teodorani. Marco Todeschini. Spaziodinamica e Psicobiofisic. Macro Edizioni

## **Gli studenti e il pregiudizio**

*In un college americano un gruppo di sperimentatori eseguì il seguente esperimento con una classe di allievi. Questa classe aveva cambiato tutto il corpo dei docenti alla fine dell’anno accademico.*

*Gli studenti furono divisi in due gruppi.*

*Ai nuovi docenti fu comunicato che gli studenti che avevano in realtà ottenuto punteggi elevati nell’anno precedente avevano ottenuto punteggi bassi, e viceversa gli studenti che avevano ottenuto nella realtà punteggi bassi fu comunicato ai nuovi professori che avevano ottenuti alti punteggi.*

*Venne cioè invertita la realtà dando ai nuovi professori “false” informazioni circa il rendimento degli studenti.*

*Alla fine del nuovo anno accademico gli sperimentatori si trovarono di fronte ad un fatto incredibile.*

*Gli studenti ai quali erano stati “falsamente” attribuiti alti punteggi li ottennero davvero, viceversa coloro ai quali erano stati attribuiti sempre “falsamente” bassi punteggi, ottennero risultati mediocri.*

Quello che noi osserviamo lo portiamo in esistenza. O, detto con altre parole, ciò in cui crediamo modella la realtà.